

MEDEC*

Il problema della sicurezza nella percezione dei cittadini. Un sondaggio sull'area bolognese e su altre località della regione Emilia-Romagna

Sommario: 0. Modalità dell'indagine; 1. L'insicurezza: dall'uso politico alla conoscenza; 2. La percezione dell'insicurezza; 3. Vittime e circostanze: il contesto ambientale e l'impatto criminale; 4. Le reazioni comportamentali: fra ostinazione ed auto-amputazione; 5. Gli orientamenti in materia di politiche della sicurezza e il giudizio sulle forze dell'ordine; 6. L'atteggiamento verso gli immigrati.

0. Modalità dell'indagine

Il sondaggio che si presenta ha per tema le problematiche della sicurezza ed è stato svolto dal MEDEC nel corso del Giugno 2000 come approfondimento di un sondaggio a base regionale commissionato dal Progetto Città Sicure della Regione Emilia-Romagna.

La base campionaria, relativa alla popolazione con più di 18 anni, stratificata per zona di residenza, sesso e classe d'età, è di 1700 casi, così suddivisi: 346 nel comune di Bologna, 187 nella cintura bolognese, 300 nel resto della provincia di Bologna, 411 nelle grandi città regionali, 456 negli altri comuni della regione. Il sondaggio è stato svolto con metodo CATI sulla base di un questionario di 70 domande.

1. L'insicurezza: usi politici e criteri valutativi

Da diversi anni il tema dell'insicurezza ha assunto tonalità nuove rispetto al passato e così pervasive da influenzare con forza il confronto politico e l'agenda di governo a vari livelli istituzionali.

A partire dagli anni '70 il paese ha attraversato alcune grandi emergenze determinate da crisi acute della legalità: il terrorismo, nelle sue piste varie e contrapposte, la grande criminalità organizzata, l'illegalità politica. Queste emergenze si sono alternate nel tempo, spesso incontrandosi e sovrapponendosi in più di un aspetto. Hanno avuto un impatto considerevole sulla vita civile gene-

** Hanno realizzato l'indagine: Fausto Anderlini (coordinamento), Fabio Boccafogli, Paola Varini, Michele Zanoni (svolgimento dell'indagine ed elaborazioni statistiche).
Rapporto curato da Fausto Anderlini e Michele Zanoni.*

rando allarme sociale e chiamando a mobilitazioni di carattere straordinario della popolazione e delle istituzioni democratiche.

Bologna è stata, per sua sventura, il bersaglio più colpito dall'eversivismo stragista. I tragici eventi inaugurati dalla strage dell'*Italicus* e culminati nell'inconcepibile eccidio della stazione di Bologna nell'Agosto '80, ma anche l'impunità ed i depistamenti indiziari che ne sono susseguiti, hanno gettato sulla città un'ombra cupa e sgomenta con la quale i bolognesi tutt'ora convivono. Nei '90, i fatti della Uno bianca, originati da gravissime distorsioni all'interno del corpo di polizia, hanno ulteriormente sfibrato la fiducia della popolazione nell'autorità statale. Bologna era giustamente percepita dai suoi abitanti come una città civile ed ordinata, sicura e ben amministrata, ai danni della quale si accaniva l'azione criminale e feroce di nemici politici ad essa esterni, con potenti coperture negli apparati centrali dello Stato.

A partire dalla metà dei '90, tuttavia, sono venute emergendo problematiche nuove di insicurezza generate essenzialmente dalla diffusione della cosiddetta micro-criminalità: furti, diffusione e spaccio della droga, vandalismi, prostituzione. La preoccupazione dei bolognesi si è progressivamente spostata dal macro-tema dell'eversione politica di destra e delle connivenze statali, alla micro-devianza agente nella sfera quotidiana delle persone: un insieme di fenomeni striscianti e vieppiù pervasivi ma non caratterizzati da alcuna coloritura politica. La percezione di insicurezza ha inoltre interagito con le apprensioni generate dalle nuove problematiche connesse all'immigrazione extra-comunitaria. Come conseguenza, l'amministrazione locale, malgrado la sua costitutiva impossibilità di agire strumenti repressivi, è stata fatta segno di una domanda crescente di sicurezza urbana da parte dei cittadini – una domanda di protezione ancor più pressante di quella rivolta ai corpi dello Stato anche per il ruolo considerevole riconosciuto per tradizione alle istituzioni locali nella mediazione delle richieste e nella promozione di politiche regolative.

Un altro degli effetti del mutato clima è stato la rapida circuitazione delle problematiche della sicurezza nello scontro politico. Anziché configurarsi come questione da condividere politicamente, la sicurezza è divenuto un cavallo di battaglia polemico, con la tendenza a minimizzarne o a massimizzarne la portata a seconda dei casi e delle convenienze. Come esempio, è su questa tematica che si sono giocate, con toni quasi ossessivi, le recenti elezioni amministrative.

Il sondaggio che si presenta con il rapporto che segue è naturalmente alieno a questo «uso politico» dell'insicurezza. Il suo scopo è misurare, sulla base di una batteria di *items* collaudati nell'esperienza demoscopica, l'intensità della percezione, la sua evoluzione nella recente congiuntura, la vittimizzazione e le determinazioni causali e fenomenologiche che la connotano, i comportamenti, le opinioni e gli orientamenti delle persona con attinenza all'oggetto.

A questo proposito va ricordato che molti dei numerosi sondaggi svolti in tema di sicurezza soffrono di una certa estemporaneità e difficilmente offrono la possibilità di misurazioni non controverse. Le comparazioni temporali, per esempio, sono scarsamente attendibili in quanto quasi mai permettono di enucleare *trend* evolutivi sufficientemente lunghi e strutturati. Un altro limite delle rilevazioni è quello di operare su domini o troppo vasti o troppo ristretti, senza procedere a relativizzare i risultati in chiave comparativa. Il risultato è, in un caso, di attenersi ad una astratta medietà dei fenomeni, oscurandone i caratteri per nulla equidistribuiti sul territorio; nell'altro caso di rinchiudersi in una casistica locale che è impossibile valutare in assenza di adeguati riferimenti comparativi.

La peculiarità del sondaggio di cui si illustrano i risultati è di colmare queste lacune, soprattutto attraverso una analisi comparativa basata su cinque stratificazioni: il comune di Bologna, il suo *hinterland*, la frangia provinciale bolognese, i capoluoghi emiliano-romagnoli, le altre località regionali. E' evidente che il *focus* analitico è costituito essenzialmente dall'area metropolitana bolognese, la quale, dopo tanti discorsi interessati, risulta finalmente apprezzabile nell'effettiva consistenza comparativa dei problemi che la riguardano.

2. La percezione dell'insicurezza

La sensibilizzazione verso il problema della micro-criminalità è assai più acuta a Bologna città, che in qualsiasi altra località provinciale o regionale. A Bologna i primi cinque problemi individuati come i più preoccupanti dai residenti, risultano, nell'ordine: la microcriminalità (44,8 % delle indicazioni), la disoccupazione (34,4 %), l'inquinamento (24,6 %), la droga (19,1 %) e l'immigrazione (17,9 %).

Nelle altre città capoluogo regionali, invece, così come nelle località minori della provincia e della regione, con l'unica eccezione dei comuni della cintura bolognese, non solo il tema della criminalità è assai meno avvertito, ma è anche superato da quello della disoccupazione. Inoltre problemi come l'inquinamento e l'immigrazione sono dimensionati su grandezze assai più contenute. A Bologna, in sintesi, si manifesta un tasso di apprensione comparativamente assai più pronunciato in merito alle problematiche di sicurezza in senso ampio (illegalità diffusa, nocività ambientale, impatto dei fenomeni migratori).

Questa accentuata sensibilità è dimostrata anche da altri indicatori. Quasi il 50 % dei bolognesi considera poco sicuro il comune in cui abita e una analoga percentuale di cittadini reputa molto grave il problema della criminalità nella zona nella quale risiede. Nelle altre località questi valori scemano vistosamente collocandosi in una banda compresa fra il 15 ed il 25 %. La sindrome da insicurezza nel comune capoluogo è cioè più che doppia, come in-

tensità, rispetto a quanto espresso, di norma, dalla popolazione delle altre località provinciali e regionali !

	provincia di Bologna			totale		Emilia - Romagna		totale	
	Bologna	cintura	res.prov.	v. %	v.a.	città	resto	v. %	v.a.
Per lei, in generale, quali sono nella realtà di oggi i tre problemi più preoccupanti? (poss. 3 risposte)									
aids	2,6	2,7	1,7	2,3	19	1,7	2,2	2,0	17
droga	19,1	15,0	20,7	18,7	156	16,5	21,5	19,1	166
inquinamento	24,6	9,6	10,0	16,0	133	9,0	11,0	10,0	87
immigrazione	17,9	8,0	12,3	13,7	114	14,4	12,5	13,4	116
salute non buona/le malattie	14,5	12,3	11,0	12,7	106	10,5	15,1	12,9	112
corruzione nella pubblica amministrazione	1,4	1,1	0,3	1,0	8	1,5	0,9	1,2	10
microcriminalità (furti, borseggi, scippi, ..)	44,8	47,6	34,0	41,5	346	32,8	23,7	28,0	243
criminalità organizzata (mafia, camorra, ...)	7,8	2,1	7,3	6,4	53	9,2	7,9	8,5	74
degrado delle istituzioni pubbliche	3,5	1,1	5,0	3,5	29	2,9	2,2	2,5	22
crisi politica/ingovernabilità	3,8	10,7	5,0	5,8	48	10,5	12,3	11,4	99
instabilità economica/debito pubblico	1,2	5,9	1,3	2,3	19	1,0	3,5	2,3	20
inefficienza dei servizi pubblici	5,5	4,8	5,7	5,4	45	0,5	4,8	2,8	24
indifferenza/caduta dei valori	7,2	7,5	8,7	7,8	65	3,9	3,1	3,5	30
pericolo di guerra	3,5	2,1	1,7	2,5	21	1,7	3,9	2,9	25
crisi della famiglia	1,4	4,3	1,3	2,0	17	2,9	3,7	3,3	29
disoccupazione	34,4	42,2	35,3	36,5	304	37,7	41,2	39,6	343
costo della vita	11,6	12,3	7,7	10,3	86	8,8	10,7	9,8	85
disuguaglianza paesi ricchi/paesi poveri	3,5	4,3	3,3	3,6	30	1,2	1,8	1,5	13
disuguaglianza sociale	2,3	2,1	2,7	2,4	20	0,7	2,2	1,5	13
altro	19,9	20,3	20,0	20,0	167	33,1	15,8	24,0	208
non so	1,2	5,9	7,7	4,6	38	4,6	6,8	5,8	50
non risponde	0,3	0,5		0,2	2	1,2	0,2	0,7	6
totale rispondenti	346	187	300		833	411	456		867

In più la maggioranza dei bolognesi (per l'esattezza il 54,9 %) valuta in aumento i fenomeni criminosi negli ultimi dodici mesi. Solo uno sparuto e casuale 5,5 % si compiace di un miglioramento della situazione nel proprio comune. Anche a tal proposito si registra nelle altre località una sensibile diversità di valutazione. Ciò vale soprattutto per i residenti al di fuori delle grandi città, ove le percentuali di coloro che accusano un aggravamento dell'insicurezza si arrestano in un range compreso fra il 25 ed il 35 %.

3. Vittime e circostanze: Il contesto ambientale e l'impatto criminale

Interrogati circa i fattori di disturbo più incidenti nella zona di residenza, i bolognesi di città mostrano innanzitutto un più acuto e generalizzato livello di disagio. Ben il 65 % denuncia almeno qualche motivo di turbamento, contro valori che nel caso della cintura scendono al 54 % e nelle altre città e località regionali al 49 %, per toccare il minimo del 42 % nella fascia periferica della provincia. Ma c'è anche una differenziazione rilevante e in certa misura sorprendente in merito ai fattori specifici che incombono, adombrandola, sulla vita quotidiana. A peggiorare la qualità della vita ed il suo spazio vicinale non è tanto la frequenza di accadimento di episodi espressamente criminosi, come furti, rapine, scippi, aggressioni fisiche o sessuali, adescamento minorile (cioè reati concreti rivolti contro la persona e il patrimonio). Tutte queste eventualità sono in-

fatti denunciate in misura assai limitata, mai superiore al 3%, con l'eccezione dei furti in genere, che si fermano tuttavia al solo 6,6 %. A peggiorare la vivibilità sono soprattutto altre circostanze, riassumibili in due classi di motivi: il degrado ambientale e quello sociale. Al primo gruppo, che comprende l'inquinamento ambientale, lo stato di incuria ed abbandono delle strutture civili, i rumori molesti e la sporcizia, va oltre il 40 % del totale delle indicazioni. Analogamente, cioè intorno al 40 %, è il livello delle risposte riservate alla seconda classe, cui sono riconducibili episodi largamente correlati con gli indicatori ambientali appena menzionati, e cioè l'uso ed il traffico di droga, la prostituzione e gli atti vandalici.

	provincia di Bologna				totale v.a.	Emilia - Romagna				
	Bologna	cintura	res.prov.	v. %		città	resto	v. %	v.a.	
Quali fatti le danno fastidio nella zona in cui abita? (poss. 3 risposte)										
aggressioni fisiche	1,7	1,6	0,7	1,3	11		1,8	0,9	8	
aggressioni sessuali	1,2		0,3	0,6	5		0,2	0,1	1	
adescamento di minori	0,3		0,7	0,4	3		0,7	0,3	3	
presenza di tossicodipendenti	7,5	3,7	1,0	4,3	36	0,5	0,7	0,6	5	
presenza di extracomunitari	9,8	5,3	4,0	6,7	56	6,1	5,5	5,8	50	
traffico di droga	6,6	1,6	1,3	3,6	30	1,9	5,0	3,6	31	
uso di droga	3,2	1,1	0,3	1,7	14	0,2	1,8	1,0	9	
prostituzione	9,5	3,2	0,3	4,8	40	2,9	0,4	1,6	14	
atti vandalici	4,9	2,7	1,3	3,1	26	1,2	4,4	2,9	25	
scippi	1,7	1,6		1,1	9	1,0	0,7	0,8	7	
rapine	0,6			0,2	2		0,7	0,3	3	
furti di autoradio	0,3	0,5		0,2	2	0,2		0,1	1	
furti in appartamenti	3,8	18,2	17,3	11,9	99	8,0	15,4	11,9	103	
furti di biciclette	1,4		0,3	0,7	6					
furti di auto	0,6	1,6	1,0	1,0	8	0,7	0,9	0,8	7	
furti in genere	6,6	1,1	2,0	3,7	31	1,0	4,8	3,0	26	
inquinamento ambientale	9,2	3,2	1,7	5,2	43	1,2	1,3	1,3	11	
degrado ambientale	10,1	2,7	1,7	5,4	45	1,2	0,9	1,0	9	
degrado/abbandono delle strutture	5,8	1,6		2,8	23	2,2	1,3	1,7	15	
rumori molesti	8,7	7,0	4,0	6,6	55	3,9	5,7	4,8	42	
sporcizia	6,1	2,7	1,7	3,7	31	2,4	1,1	1,7	15	
altro	12,1	19,3	12,0	13,7	114	23,6	11,2	17,1	148	
nessuno in particolare	34,4	44,9	57,0	44,9	374	50,9	49,3	50,1	434	
non so	0,6	1,1	0,7	0,7	6	1,2	1,3	1,3	11	
totale rispondenti	346	187	300	833	411	456	867			

Tutto ciò induce a supporre che l'enfatica reattività dei bolognesi in materia di sicurezza non sia tanto motivata da un'invasività diretta degli atti criminali, ma sia piuttosto espressione di un sovraccarico sensoriale prodotto dal caos della vita urbana e dai comportamenti devianti, aggressivi, semilegali che la caratterizzano in misura crescente.

A produrre una sensazione di insicurezza, che talvolta può toccare la dismisura del panico, è l'effetto cumulativo di una molteplicità di eventi e situazioni sgradevoli che avvolgono l'ambiente di vita quotidiano delle persone inducendo l'impressione di un vero e proprio bombardamento, di un'atmosfera ai limiti della sopportabilità nella quale gli spazi «addomesticati» sono sempre più incerti e rarefatti, e che finisce per mettere a dura prova la corteccia psichica del cittadino.

Centro Demoscopico Metropolitano- MEDEC

	provincia di Bologna			totale		Emilia - Romagna		totale	
	Bologna	cintura	res.prov.	v. %	v.a.	città regionali	resto regione	v. %	v.a.
A suo avviso, negli ultimi 12 mesi, la criminalità in Italia è:									
diminuita	2,3	2,7	0,3	1,7	14	2,7	2,4	2,5	22
rimasta ai livelli precedenti	25,1	26,7	16,7	22,4	187	17,0	16,2	16,6	144
aumentata	68,5	64,7	77,3	70,8	590	73,2	74,6	73,9	641
non so	4,0	5,9	5,7	5,0	42	7,1	6,8	6,9	60
Per quanto riguarda il pericolo della criminalità, secondo lei il suo Comune è:									
molto sicuro	2,6	6,4	12,3	7,0	58	4,9	13,4	9,3	81
abbastanza sicuro	47,1	67,9	73,7	61,3	511	70,8	70,6	70,7	613
poco sicuro	43,1	19,3	11,3	26,3	219	18,5	12,1	15,1	131
per niente sicuro	5,2	2,1	1,3	3,1	26	2,9	2,2	2,5	22
non so	2,0	4,3	1,3	2,3	19	2,9	1,8	2,3	20
A suo avviso, negli ultimi 12 mesi, la criminalità nel suo Comune è:									
diminuita	5,5	4,3	2,0	4,0	33	5,1	5,3	5,2	45
rimasta ai livelli precedenti	33,5	54,0	55,3	46,0	383	35,5	62,1	49,5	429
aumentata	54,9	25,7	36,7	41,8	348	53,3	26,8	39,3	341
non so	6,1	16,0	6,0	8,3	69	6,1	5,9	6,0	52
Rispetto alle altre zone della suo comune, secondo lei il problema della criminalità nella zona in cui abita, è:									
più grave	10,1	3,7	3,7	6,4	53	9,2	4,8	6,9	60
ugualmente grave	41,9	59,4	60,7	52,6	438	27,5	46,5	37,5	325
meno grave	45,1	32,1	30,7	37,0	308	58,9	40,6	49,3	427
non so	2,9	4,8	5,0	4,1	34	4,4	8,1	6,3	55
Nella zona in cui lei abita, la criminalità è un problema:									
molto grave	7,8	2,1	1,3	4,2	35	2,2	1,5	1,8	16
abbastanza grave	42,2	20,9	18,7	28,9	241	25,5	17,5	21,3	185
poco grave	40,8	63,1	64,3	54,3	452	56,0	60,7	58,5	507
per niente grave	6,4	10,2	13,7	9,8	82	14,8	18,6	16,8	146
non so	2,9	3,7	2,0	2,8	23	1,5	1,5	1,5	13
totale v.%	100,0	100,0	100,0	100,0		100,0	100,0	100,0	
totale v.a.	346	187	300		833	411	456		867

Questo avvelenamento della vita quotidiana è assai più contenuto, se non del tutto assente, al di fuori del centro metropolitano. Esso scema infatti regolarmente e vistosamente passando dal comune capoluogo al suo *hinterland* e da questo all'*umland* periferico. Ma è anche decisamente più contenuto negli altri capoluoghi regionali, per non parlare delle località piccole e medie del tessuto insediativo regionale. In questi ambiti extra-metropolitani quasi tutti gli elementi di fastidio che affliggono il cittadino bolognese recedono su grandezze minime. Il diradamento della pesante atmosfera ambientale che è tipica del vortice urbano non trasforma tuttavia questi luoghi in idilliche arcadie. I motivi di disagio esistono, ma tendono a concretizzarsi su alcune questioni specifiche, soprattutto sui furti e fra questi, in particolare, su quelli consumati negli appartamenti. I furti in appartamento che sono denunciati solo dal 3,8 % dei cittadini bolognesi, ascendono infatti al 18,2 % nei comuni della cintura, al 17,3 % nei comuni della frangia provinciale ed al 15,4 % nelle altre località regionali. In sintesi: laddove nel caso bolognese si assiste ad un fenomeno di *stress* esistenziale prodotto dal moltiplicarsi di un insieme di fattori di degrado, devianza, disordine e inquinamento, nel resto del territorio l'insicurezza ha un volto concreto e determinato che si delinea soprattutto tramite i furti in appartamento. E' quasi come se sui cittadini suburbani gravasse una sorta di pedaggio compensativo. La vita dimorante in ambienti insediativi più rarefatti e localmente

regolati come quelli che sono tipici dei piccoli comuni – e che costituisce la meta ambita di tutti coloro che sono stanchi della vita urbana e dei suoi costi – trova una sorta di contrappasso nell'insidia dei topi d'appartamento, i quali sfruttano evidentemente un campo di manovra più agevole e indisturbato dove più numerose sono le residenze isolate e più sguarnita è la presenza dei residenti (in causa delle turnazioni pendolari). Il *trade-off* complessivo resta tuttavia nettamente a svantaggio della vita metropolitana.

Se si considera l'anno appena trascorso, a Bologna poco più di due cittadini su dieci sono stati vittime di un atto criminoso (22,8 %: una percentuale sostanzialmente analoga a quella relativa agli altri capoluoghi regionali).

	provincia di Bologna				totale		Emilia - Romagna		totale	
	Bologna	cintura	res.prov.	v. %	v.a.	città	resto	v. %	v.a.	
Nell'ultimo anno le è successo di restare vittima di uno di questi fatti?& (poss. 6 risposte)										
aggressioni o violenze	1,4	2,7		1,2	10	1,5	0,7	1,0		9
truffa	1,2	2,1	0,3	1,1	9	0,5	0,7	0,6		5
atti di vandalismo o danneggiamento c	3,2	3,7	0,3	2,3	19	3,2	1,8	2,4		21
atti di vandalismo o danneggiamento c	6,6	8,6	2,3	5,5	46	5,6	3,5	4,5		39
furto	11,3	17,6	8,3	11,6	97	9,2	7,5	8,3		72
altro genere di reato	0,6	2,1	0,3	0,8	7	2,9		1,4		12
nessuno di questi	77,2	69,5	88,3	79,5	662	79,6	87,1	83,5		724
non risponde						0,2		0,1		1
totale rispondenti	346	187	300		833	411	456			867
Mi ha anche detto di aver subito un furto, di che tipo? (poss. 7 risposte)										
in appartamento	23,1	42,4	48,0	36,1	35	52,6	70,6	61,1		44
dell'auto	12,8	21,2	16,0	16,5	16	10,5	2,9	6,9		5
di oggetti dall'auto	5,1	12,1	8,0	8,2	8	7,9	5,9	6,9		5
borseggio	30,8	21,2	16,0	23,7	23	5,3	2,9	4,2		3
scippo	17,9	6,1	4,0	10,3	10	13,2	11,8	12,5		9
rapina	2,6			1,0	1	5,3	2,9	4,2		3
altro tipo di furto	15,4		8,0	8,2	8	21,1	5,9	13,9		10
totale rispondenti	39	33	25		97	38	34			72
Ha sporto denuncia?										
si	74,4	72,7	80,0	75,3	73	73,7	79,4	76,4		55
no	25,6	27,3	16,0	23,7	23	26,3	20,6	23,6		17
non ricordo			4,0	1,0	1					
totale v.%	100,0	100,0	100,0	100,0		100,0	100,0	100,0		
totale risposte	39	33	25		97	38	34			72

Il primato in termini di vittimizzazione non spetta tuttavia ai comuni capoluogo, bensì ai comuni della cintura bolognese, nei quali il danneggiamento ha interessato il 30,5 % dei residenti. Assai meno grave è la situazione concernente le località piccole e medie, sia del bolognese che della regione, ove il tasso di vittimizzazione si abbassa a meno della metà (non oltre il 12 %).

In un quarto dei casi circa, con minimi scostamenti fra le diverse località, le vittime hanno rinunciato a sporgere denuncia, e ciò lascia supporre che una certa parte dei reati sia di piccola consistenza e/o di improbabile identificazione dei rei, come è nel caso degli atti di vandalismo e danneggiamento contro case e automobili: episodi assai

diffusi nei grandi aggregati urbani della regione, al centro come nelle periferie, e costituenti il 40 % circa dell'insieme dei fatti criminosi dichiarati dagli intervistati.

L'altra metà dei reati subiti è ovunque costituita dai furti.

A questo proposito va segnalata l'ennesima particolarità che distingue il capoluogo bolognese dagli altri territori. A Bologna i furti si articolano secondo uno spettro tipologico assai vario. Molto diffusi, sino a costituire oltre la metà dei reati patrimoniali, sono i borseggi e gli scippi (anche intercalati da qualche rapina o truffa). Nelle altre località, ivi comprese le città regionali, questi tipi di reato sono assai meno frequenti, mentre la parte preponderante delle violazioni patrimoniali è costituita dai furti in appartamento.

In sintesi, a Bologna, circa sei cittadini su 100 sono stati vittime di ladri agenti sulla strada (con borseggi e scippi), contro medie che nelle altre località si attestano normalmente sul 2 %. In compenso, sempre a Bologna, solo 3 cittadini hanno ricevuto visite a domicilio dai ladri, mentre nelle località periferiche della provincia e della regione, ma anche nelle altre città regionali, i malcapitati risultano più che doppi: in misura di sei o sette su 100 residenti.

Infine va considerato che, sempre a Bologna, a circa un individuo su 100 è capitato di vedersi rubata l'automobile. Questo reato sembra flagellare soprattutto i comuni della cintura, nei quali il numero delle vittime sale a quattro ogni 100.

La diversa incidenza con cui queste due classi tipiche del furto colpiscono sul territorio, è emblematica delle diverse modalità d'impatto dell'insicurezza, anche in termini psicologico-percettivi, e, come si vedrà, di reazione comportamentale.

Scippi e rapine vengono perpetrati fuori casa, sulle strade, sui mezzi o nei locali pubblici. Sono forme di brigantaggio che attaccano direttamente l'individuo come *viantante*, nel corso dell'espletamento delle sue pratiche urbane ed extra-domestiche. Il danno arrecato non riguarda solo il prelievo su quel tanto di ricchezza mobile o patrimoniale (danaro, documenti, carte creditizie, gioielli, altri oggetti ecc.) che le persone portano con sé uscendo di casa, ma soprattutto la persona fisica medesima, la quale è fatta segno di un'aggressione che la mette, in certo senso, faccia a faccia (o mano a mano) con il delinquente di turno.

Questo tipo di crimini crea un'insicurezza dal carattere eminentemente pubblico e collettivo: rende insidiose le strade e i luoghi di ritrovo e di attività, contribuisce a diffondere incertezza e paura nella città. Questa percezione dell'ambiente urbano come luogo di pericolo, «giungla» caotica dove sono appostati innumerevoli nemici, predoni, aggressori, balordi, è ulteriormente rafforzata quando ai borseggi ed agli scippi si associano sia la cosiddetta «devianza senza scopo» (teppismo, maleducazione civica, abusi e sopraffazioni), sia i fastidi provocati dalla marginalità sociale (accattonaggio), sia, come avviene soprattutto a Bologna, altri reati di strada come i micro-furti e i vandalismi ai danni dell'auto (la quale, è bene ricordare, è una rilevante «protesi esterna», veicolare, della fisicità dell'individuo e dell'alone di *privacy* che sempre l'accompagna).

Il furto in appartamento penetra invece insidiosamente in ciò che dalle persone (tanto più in quanto sono comunemente anche proprietarie della loro dimora) è considerato

ciò che di più caro ed intimo le riguarda. Consumato nella città, il furto d'appartamento è l'ennesima ed aggiuntiva comprova per l'individuo dell'assoluta incertezza che grava sulla vita quotidiana, in ogni dove, in casa come fuori. Perpetrato nelle dimore rur-urbane, specie se isolate, costituisce l'esperienza di uno sfregio improvviso e profondo nella quiete routinaria che caratterizza la vita delle comunità locali, dove le strade sono pulite e sicure e dove è improbabile la possibilità di cattivi incontri.

Nel borseggio e nello scippo la vittima è un individuo; l'aggressore si mimetizza nella gente, nascosto in quel *noi* anonimo e per nulla accogliente che è la folla solitaria della grande città.

La vittima del furto domestico è la famiglia medesima ed il suo intimo ricovero; il bottino sono oggetti e valori che hanno un più intenso significato affettivo; il nemico non può albergare fra i vicini e viene necessariamente da fuori; agisce il più delle volte sulla base di un piano preordinato. In queste circostanze l'insicurezza assume toni più determinati e intrusivi, tanto più che la violazione della *privacy* domestica può al caso assumere carattere anche cruento, lasciando gravi strascichi psicologici (il ladro, cioè il malintenzionato minaccioso che penetra nella casa e viola il focolare domestico, assieme a gnomi, orchi, maghe e fantasmi, è una costante delle angosce notturne dei bambini...). Il ladro d'appartamento è l'estraneo furtivo che porta entro la casa la minaccia del mondo che sta fuori, laddove nella città, che per una singolare inversione rispetto al passato agrario diventa la selva oscura ed incivile, le persone vivono *entro* le insidie del mondo medesimo.

	provincia di Bologna			totale		Emilia - Romagna		totale		
	Bologna	cintura	res.prov.	v. %	v.a.	città	resto	v. %	v.a.	
Quanto si sente sicuro/a camminando per strada quando è buio ed è da solo/a nella zona in cui vive?										
molto sicuro/a	10,9	21,2	35,7	22,2	159	28,1	27,3	27,7	110	
abbastanza sicuro/a	44,0	53,0	38,0	43,7	313	41,4	42,8	42,1	167	
poco sicuro/a	27,8	14,6	15,6	20,5	147	15,7	16,6	16,1	64	
per niente sicuro/a	11,6	9,3	6,1	9,1	65	6,2	5,3	5,8	23	
non so	5,0	2,0	3,0	3,6	26	2,9	5,3	4,0	16	
non risponde	0,7		1,5	0,8	6	5,7	2,7	4,3	17	
Quanto si sente sicuro/a quando si trova in casa da solo/a										
molto sicuro/a	49,7	41,7	57,0	50,7	363	49,0	51,3	50,1	199	
abbastanza sicuro/a	44,7	49,0	33,5	41,5	297	43,3	38,5	41,1	163	
poco sicuro/a	3,0	8,6	7,2	5,7	41	6,2	8,0	7,1	28	
per niente sicuro/a	1,3	0,7	1,5	1,3	9	0,5	1,1	0,8	3	
non so	1,0		0,4	0,6	4	0,5	0,5	0,5	2	
non risponde	0,3		0,4	0,3	2	0,5	0,5	0,5	2	
totale v. %	100,0	100,0	100,0	100,0		100,0	100,0	100,0		
totale v.a.	302	151	263		716	210	187		397	

A questo proposito è significativo il fatto che fra i cittadini residenti al di fuori dell'area metropolitana la quota di coloro che si sentono insicuri quando si trovano in casa da soli, pur esigua (essendo pari al 10 % circa), è significativamente superiore a quella riguardante i cittadini bolognesi. Di converso a Bologna città è molto elevato il numero di

persone che si sentono insicure quando si trovano a camminare al buio ed in solitudine. Costoro si avvicinano infatti al 40 % dell'universo, mentre nelle altre località gli spauriti *on the road* superano a stento il 20 %.

E' un'opinione abbastanza diffusa quella secondo cui la micro-criminalità colpirebbe soprattutto le persone più deboli e indifese.

Limitando l'analisi al caso provinciale bolognese questa opinione non sembra fondata, almeno se si assume come riferimento di debolezza l'età anagrafica. Il tasso di vittimizzazione decresce infatti significativamente all'aumentare dell'età, sia negli uomini che nelle donne, tocca il valore massimo (intorno al 30 %) negli under 35 ed il valore minimo (attorno al 12 %, dunque meno della metà) negli over 65. Dunque sono soprattutto i giovani ad essere esposti alle azioni criminose. La spiegazione di questa tendenza sta con ogni evidenza nel fatto che è lo stesso attivismo dei giovani ad esporli maggiormente al rischio, laddove la vita meno mobile, più cauta e riservata degli anziani riduce di per sé le occasioni di vittimizzazione. In generale anche la distinzione di sesso ha scarsa plausibilità in materia di esposizione al danno.

L'ipotesi della maggiore vulnerabilità di fatto delle persone deboli acquista però rilevanza nel caso della popolazione urbana. A Bologna città, in effetti, il tasso di vittimizzazione delle donne è significativamente superiore a quello degli uomini, ed il rilievo ha valore soprattutto nel caso delle età anagrafiche più anziane, sia nella classe 51-65 che in quella delle femmine con più di 65 anni. I crimini maggiormente sofferti dalle donne sono soprattutto i furti, ed in particolare gli scippi ed i borseggi.

	femmine				totale		maschi				totale		v.%
	18-34	35-50	51-65	>65	v.%	v.a.	18-34	35-50	51-65	>65	v.%	v.a.	
comune di Bologna													
Nell'ultimo anno le è successo di restare vittima di uno di questi fatti?& (poss. 6 risposte)													
aggressioni o violenze			2,0	0,5	1	4,8	2,3	2,3		2,5	4	1,4	
truffa	2,4		3,9	2,2	2,1	4						1,2	
atti di vandalismo o dann. Contro casa	4,9		3,9		2,1	4	7,1	9,3		4,4	7	3,2	
atti di vandalismo o dann. contro l'auto	9,8	2,0	5,9		4,3	8	16,7	11,6	2,3	6,5	9,4	15	6,6
furto	12,2	18,0	21,6	13,3	16,6	31	4,8	9,3	2,3	3,2	5,0	8	11,3
altro genere di reato		2,0			0,5	1	2,4				0,6	1	0,6
nessuno di questi	70,7	78,0	64,7	84,4	74,3	139	66,7	74,4	93,0	90,3	80,5	128	77,2
totale rispondenti	41	50	51	45	187	187	42	43	43	31	159	159	346
provincia di Bologna in complesso													
aggressioni o violenze		0,8	1,6		0,7	3	3,7	0,8	2,1		1,8	7	1,2
truffa	1,9		1,6	1,2	1,1	5	1,9	0,8	1,1		1,0	4	1,1
atti di vandalismo o danneggiamento contr	1,9	0,8	1,6	1,2	1,4	6	4,7	5,0	1,1	1,3	3,3	13	2,3
atti di vandalismo o danneggiamento contr	8,6	4,2	3,1	1,2	4,4	19	13,1	6,6	3,2	2,7	6,8	27	5,5
furto	14,3	16,8	12,4	10,8	13,8	60	14,0	9,1	6,4	6,7	9,3	37	11,6
altro genere di reato	1,0	0,8	0,8		0,7	3	0,9	0,8	2,1		1,0	4	0,8
nessuno di questi	73,3	79,0	80,6	85,5	79,4	346	67,3	79,3	86,2	89,3	79,6	316	79,5
totale rispondenti	105	119	129	83	436	436	107	121	94	75	397	397	833

4. Le reazioni comportamentali: fra ostinazione e auto-amputazione

Di fronte alla possibilità d'essere colpite da questo genere di calamità le persone reagiscono in vari modi: modificando le condotte negli spazi pubblici e privati, smettendo di fare certe cose (ritenzione), dotandosi di mezzi di difesa e dissuasione (protezione), restando ancorate ai propri modi di vita senza assumere alcun provvedimento. In realtà le persone che non hanno fatto niente di particolare per sentirsi più sicure sono, nel complesso, una maggioranza che nei territori extra-metropolitani si colloca fra il 60 ed il 70 %. Ciò è un segno evidente, per tali luoghi, dell'impatto ancora relativamente contenuto delle problematiche di sicurezza.

	provincia di Bologna				totale	Emilia - Romagna		totale	
	Bologna	cintura	res. Prov.	v. %		v.a.	città	resto	v. %
Cosa fa, o ha fatto, per sentirsi più sicuro/a? (poss. 13 risposte)									
installare serrature speciali	30,3	31,6	19,7	26,8	223	16,3	20,4	18,5	160
installare sistemi di allarme/antifurto	8,7	10,2	11,0	9,8	82	10,7	14,0	12,5	108
stipulare un'assicurazione contro il furto dell'auto/moto	0,9	1,1		0,6	5	0,5	0,2	0,3	3
stipulare un'assicurazione contro i furti in appartamento	0,3	1,1		0,4	3	1,2	0,7	0,9	8
evitare di frequentare determinate zone a deter. ore	10,4	7,0	0,7	6,1	51	1,0	1,3	1,2	10
prendere una o più cassette di sicurezza in banca				-	-			-	-
mettere le grate alle finestre	12,1	19,8	10,3	13,2	110	7,3	6,1	6,7	58
evitare di stare fuori da solo/a e farsi sempre riaccompagnare a casa	6,6	5,9	2,0	4,8	40	2,2	2,2	2,2	19
precauzioni anti scippo/borseggio	0,6	3,7	0,3	1,2	10	0,5	1,5	1,0	9
precauzioni anti aggressioni	2,6	4,3	0,3	2,2	18	0,2	0,9	0,6	5
non lasciare a lungo incustodita l'abitazione	3,8	3,7	1,7	3,0	25	1,0	3,1	2,1	18
far sorvegliare l'abitazione da istituti di vigilanza privati	0,3		0,3	0,2	2	0,2	0,2	0,2	2
altro	4,0	3,2	2,3	3,2	27	8,3	2,6	5,3	46
niente in particolare	49,1	47,1	68,7	55,7	464	60,8	62,1	61,5	533
non risponde	0,6	0,5	0,3	0,5	4	1,0	0,9	0,9	8
C'è qualcosa che vorrebbe fare ma non fa perché ha paura? (poss. 2 risposte)									
girare con contanti e valori	6,9	1,6	1,0	3,6	30	0,5	0,9	0,7	6
andare in luoghi di svago e divertimento	1,2	1,6	0,7	1,1	9	0,5	0,4	0,5	4
uscire di sera/notte da solo/a	21,4	13,4	8,0	14,8	123	10,2	8,6	9,3	81
altro	2,3	2,7	2,7	2,5	21	2,7	3,3	3,0	26
non evito niente in particolare	71,1	82,9	86,3	79,2	660	86,1	86,6	86,4	749
non risponde	0,6	0,5	1,3	0,8	7	0,7	0,9	0,8	7
totale rispondenti	346	187	300	833	411	456	867		

Diversa è la situazione per i residenti nell'area metropolitana bolognese, sia nel centro-capoluogo sia nella cintura periferica. Qui coloro che hanno fatto ricorso a qualche provvedimento costituiscono la maggioranza dei cittadini, anche se non in misura schiacciante. Nella più gran parte dei casi si tratta di accorgimenti volti a proteggere

l'appartamento: con porte blindate e serrature speciali (30,3 %), con grate alle finestre (12,1 %) e sistemi di allarme-antifurto (8,7 %). Un certo peso hanno anche le condotte di evitamento, come il trovarsi da soli fuori casa (6,6 %) o in zone pericolose in determinate ore (10,4 %), oppure, come si desume su un altro *item*, girare con valori e contatti (6,9%). Per ovvie ragioni, data la scarsa rilevanza dei pericoli d'ambiente, le condotte evitanti sono pressoché irrilevanti al di fuori dell'area metropolitana. Ma anche le strategie di fortificazione domestica sono assai meno pronunciate, malgrado la constatazione insidia dei furti in appartamento.

Di norma in ogni ambiente c'è una minoranza di persone, fra un terzo ed un quarto del totale, che ha un modello di vita molto versato sulle relazioni extra-domestiche, dalla via che dichiara di uscire di casa, la sera, come minimo tre volte la settimana. Questo significa che una percentuale assai rilevante di individui, fra il 65 ed il 75 %, è ascrivibile alla vituperata categoria dei «pantofolai». Circa un terzo in media della popolazione residente dichiara addirittura di non uscire mai di casa, a Bologna città, come nella sua cintura, nelle altre città regionali come nelle piccole località della provincia e della regione.

	provincia di Bologna			totale		Emilia - Romagna		totale	
	Bologna	cintura	res. Prov.	v. %	v.a.	città	resto	v. %	v.a.
In questo periodo, quante volte esce di sera in una settimana?									
6-7 volte	6,9	4,3	10,7	7,7	64	9,2	8,8	9,0	78
4-5 volte	5,8	4,8	5,3	5,4	45	4,6	2,4	3,5	30
3-4 volte	18,8	14,4	17,3	17,3	144	13,6	12,1	12,8	111
1-2 volte	35,3	41,2	33,3	35,9	299	38,2	39,5	38,9	337
mai	32,9	35,3	32,7	33,4	278	33,6	37,1	35,4	307
non risponde	0,3		0,7	0,4	3	0,7	0,2	0,5	4
totale v. %	100,0	100,0	100,0	100,0		100,0	100,0	100,0	
totale v.a.	346	187	300		833	411	456		867
Per quali motivi non esce mai di sera? & (poss. 2 risposte)									
per stanchezza e/o pigrizia	26,3	31,8	19,4	25,2	70	13,0	25,4	19,9	61
per mancanza di compagnia con cui uscire	12,3	1,5	1,0	5,8	16	4,3	2,4	3,3	10
per paura di muoversi da solo	33,3	15,2	3,1	18,3	51	9,4	5,9	7,5	23
per motivi familiari	21,1	7,6	36,7	23,4	65	30,4	33,1	31,9	98
per motivi legati alla stagione			1,0	0,4	1	0,7		0,3	1
mi rilasso/mi piace restare a casa la sera	19,3	48,5	23,5	27,7	77	23,2	29,6	26,7	82
per altri motivi	8,8	12,1	18,4	12,9	36	22,5	13,0	17,3	53
non risponde	0,9		2,0	1,1	3	2,2	0,6	1,3	4
totale rispondenti	114	66	98		278	138	169		307
Quando esce la sera, percorre tratti di strada da solo?									
di solito si	47,2	46,3	49,0	47,6	263	47,8	44,8	46,2	257
di solito no	36,4	39,7	38,5	37,9	209	31,9	36,0	34,0	189
talvolta si	15,6	11,6	12,0	13,4	74	18,5	17,8	18,2	101
talvolta no	0,9	2,5	0,5	1,1	6	1,9	1,0	1,4	8
non risponde							0,3	0,2	1
totale v. %	100,0	100,0	100,0	100,0		100,0	100,0	100,0	
totale risposte	231	121	200		552	270	286		556

Quasi ovunque le ragioni di questa sedentarietà serale hanno poco o nulla a che vedere con l'insicurezza. Le ragioni prime addotte sono nella stragrande maggioranza dei casi l'indolenza e la pigrizia, il piacere del *relax* domestico o le obbligazioni familiari. Dal quadro generale, tuttavia, si discosta, *more solito*, la popolazione bolognese, nel-

la quale hanno un peso consistente anche motivi forzosi di auto-reclusione come «la paura di muoversi da soli» (33,3 %) o la solitudine («mancanza di compagnia con cui uscire», movente che interessa ben il 12,3 % di coloro che non escono mai).

comune di Bologna	femmine				totale		maschi				totale		totale
	18-34	35-50	51-65	> 65	v. %	v. a.	18-34	35-50	51-65	> 65	v. %	v. a.	v. %
In questo periodo, quante volte esce di sera in una settimana?													
6-7 volte	4,9	2,0	2,0	2,2	2,7	5	26,2	9,3	9,3	0,0	11,9	19	6,9
4-5 volte	7,3	8,0	2,0	2,2	4,8	9	16,7	4,7	4,7	0,0	6,9	11	5,8
3-4 volte	31,7	18,0	5,9	2,2	13,9	26	26,2	37,2	18,6	12,9	24,5	39	18,8
1-2 volte	46,3	46,0	27,5	15,6	33,7	63	26,2	37,2	48,8	35,5	37,1	59	35,3
mai	9,8	26,0	62,7	75,6	44,4	83	4,8	11,6	18,6	51,6	19,5	31	32,9
non risponde				2,2	0,5	1							0,3
totale v. %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0		100,0	100,0	100,0	100,0	100,0		100,0
totale v. a.	41	50	51	45		187	42	43	43	31		159	346
Per quali motivi non esce mai di sera? & (poss. 2 risposte)													
per stanchezza e/o pigrizia	25,0	30,8	40,6	11,8	26,5	22		40,0	37,5	18,8	25,8	8	26,3
per mancanza di compagnia con cui uscire			9,4	23,5	13,3	11			12,5	12,5	9,7	3	12,3
per paura di muoversi da solo	25,0	23,1	37,5	44,1	37,3	31		20,0	25,0	25,0	22,6	7	33,3
per motivi familiari	50,0	38,5	21,9	8,8	20,5	17			25,0	31,3	22,6	7	21,1
per motivi legati alla stagione													
mi rilasso/mi piace restare a casa la sera	25,0	7,7	12,5	14,7	13,3	11		40,0	37,5	37,5	35,5	11	19,3
per altri motivi		23,1		14,7	9,6	8	100,0				6,5	2	8,8
non risponde				2,9	1,2	1							0,9
totale rispondenti	4	13	32	34	83		2	5	8	16	31		114

provincia di Bologna in complesso	femmine				totale		maschi				totale		totale
	18-34	35-50	51-65	> 65	v. %	v. a.	18-34	35-50	51-65	> 65	v. %	v. a.	v. %
In questo periodo, quante volte esce di sera in una settimana?													
6-7 volte	4,8	3,4	4,7	4,8	4,4	19	25,2	5,8	9,6	2,7	11,3	45	7,7
4-5 volte	11,4	4,2	1,6	1,2	4,6	20	14,0	4,1	3,2	2,7	6,3	25	5,4
3-4 volte	24,8	15,1	5,4	1,2	11,9	52	24,3	31,4	20,2	12,0	23,2	92	17,3
1-2 volte	44,8	44,5	27,9	14,5	33,9	148	32,7	41,3	41,5	36,0	38,0	151	35,9
mai	14,3	31,9	60,5	77,1	44,7	195	3,7	16,5	25,5	46,7	20,9	83	33,4
non risponde		0,8		1,2	0,5	2		0,8			0,3	1	0,4
totale v. %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0		100,0	100,0	100,0	100,0	100,0		100,0
totale v. a.	105	119	129	83		436	107	121	94	75		397	833
Per quali motivi non esce mai di sera? & (poss. 2 risposte)													
per stanchezza e/o pigrizia	26,7	26,3	33,3	18,8	26,7	52		35,0	29,2	11,4	21,7	18	25,2
per mancanza di compagnia con cui uscire			5,1	14,1	6,7	13			4,2	5,7	3,6	3	5,8
per paura di muoversi da solo	6,7	13,2	21,8	31,3	22,1	43		5,0	12,5	11,4	9,6	8	18,3
per motivi familiari	46,7	36,8	28,2	9,4	25,1	49	50,0	10,0	16,7	22,9	19,3	16	23,4
per motivi legati alla stagione									5,0		1,2	1	0,4
mi rilasso/mi piace restare a casa la sera	13,3	23,7	20,5	23,4	21,5	42		45,0	37,5	48,6	42,2	35	27,7
per altri motivi	13,3	15,8	5,1	17,2	11,8	23	50,0	10,0	16,7	14,3	15,7	13	12,9
non risponde			2,6	1,6	1,5	3							1,1
totale rispondenti	15	38	78	64	195		4	20	24	35	83		278

La paura di uscire la sera per motivi legati all'insicurezza riguarda soprattutto le donne e massimamente le donne residenti in città. La reclusione in casa, la sera, per tutto il corso della settimana coinvolge infatti ben il 44 % delle femmine bolognesi (contro il solo 19,5 % dei maschi). Fra queste quasi il 40 % adduce come motivo dell'autoreclusione la paura a muoversi da sole. Il fenomeno assume una consistenza quasi generalizzata nelle donne anziane con più di 50 anni (sino a coinvolgere oltre

i due terzi delle persone), anche se non è del tutto assente nelle giovani donne. Questo comportamento è evidentemente enfatizzato da elementi correlati al costume ed alla divisione dei ruoli familiari, ma non è certo dettato da forme di irrazionalità psicologica. Si è infatti constatato come in città la vittimizzazione delle donne più anziane sia un dato reale, per nulla immaginario.

5. Gli orientamenti in materia di politiche della sicurezza e il giudizio sulle forze dell'ordine

Fra le misure per fronteggiare la criminalità l'inasprimento delle pene incontra una cauta condivisione. La quota di coloro che reputano questa soluzione come utile o molto utile si ferma infatti, di norma, al 40 % circa. A riprova di questo atteggiamento di relativa freddezza c'è il fatto che la maggioranza delle persone, ed in modo ancor più netto nel caso bolognese, reputa più utile impegnare i rei di delitti patrimoniali in attività socialmente utili, piuttosto che indurre le condizioni di carcerazione.

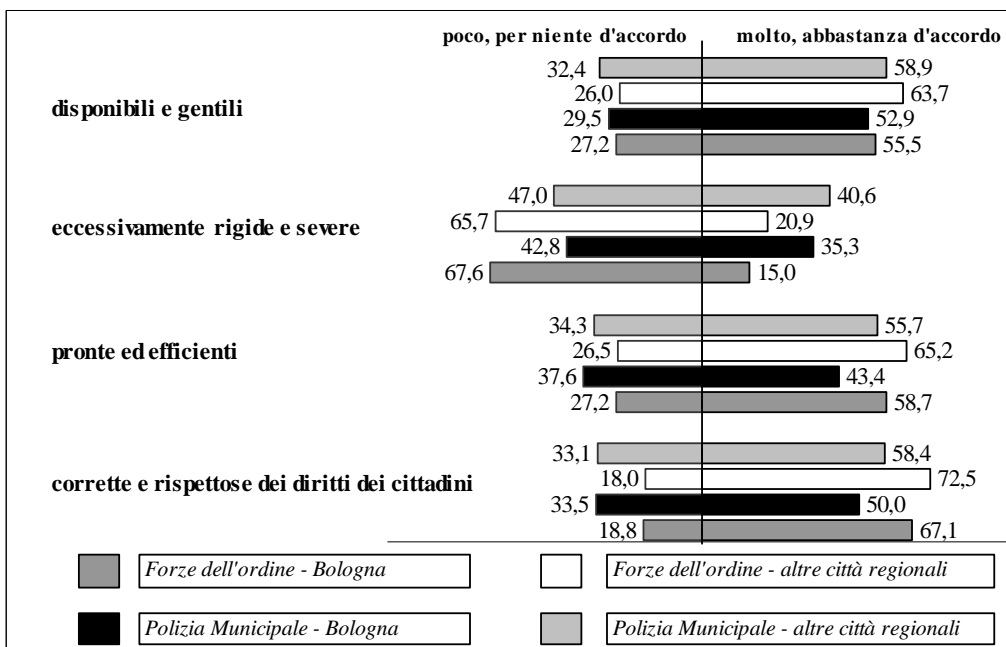
	provincia di Bologna			totale		Emilia - Romagna		totale	
	Bologna	cintura	res. Prov.	v. %	v.a.	città	resto	v. %	v.a.
Secondo lei, aumentare la severità delle pene sarebbe:									
molto utile	22,0	23,5	20,7	21,8	182	21,2	33,8	27,8	241
utile	21,7	19,8	28,3	23,6	197	25,8	25,9	25,8	224
abbastanza utile	21,7	26,2	17,7	21,2	177	22,1	16,7	19,3	167
poco utile	21,7	19,3	19,0	20,2	168	16,5	11,0	13,6	118
per niente utile	6,6	5,9	7,7	6,8	57	9,2	7,2	8,2	71
non so	5,8	4,8	6,0	5,6	47	4,9	5,3	5,1	44
non risponde	0,6	0,5	0,7	0,6	5	0,2	0,2	0,2	2
In alternativa al carcere, quale delle seguenti misure ritiene più opportuna in risposta a reati come furti, truffe, scippi, etc., (reati contro il patrimonio)									
risarcimento del danno prodotto, eventualmente attraverso un mediatore	7,5	10,2	9,0	8,6	72	16,3	15,4	15,8	137
pagamento di una multa	3,2	2,7	1,0	2,3	19	2,9	1,1	2,0	17
far fare un lavoro socialmente utile	66,5	59,9	59,0	62,3	519	53,0	55,0	54,1	469
il carcere resta il metodo migliore	9,0	13,4	18,7	13,4	112	13,6	15,4	14,5	126
affidamento del soggetto all'assistenza sociale	4,9	10,7	8,0	7,3	61	7,5	7,0	7,3	63
non so	6,9	2,7	3,7	4,8	40	5,8	5,5	5,7	49
non risponde	2,0	0,5	0,7	1,2	10	0,7	0,7	0,7	6
Lei è favorevole o contrario che venga introdotta in Italia la pena di morte?									
favorevole	11,0	13,4	10,3	11,3	94	12,2	11,0	11,5	100
contrario	70,2	66,8	65,0	67,6	563	63,0	60,1	61,5	533
dipende/in alcuni casi	17,6	16,0	20,7	18,4	153	21,9	26,8	24,5	212
non so	1,2	3,7	2,3	2,2	18	2,2	1,3	1,7	15
non risponde			1,7	0,6	5	0,7	0,9	0,8	7
totale v. %	100,0	100,0	100,0	100,0		100,0	100,0	100,0	
totale v.a.	346	187	300		833	411	456		867

L'acutizzazione della sindrome da insicurezza non sembra avere innescato, nel complesso, risvolti regressivi sotto il profilo della cultura civile, dalla via che una indiscussa maggioranza si dichiara avversa alla pena di morte. Sotto questo profilo è assai emblematico il caso bolognese. Qui, dove il disagio si manifesta con le tinte più forti, è con-

trario alla pena di morte ben il 70,2 % delle persone (un dato che non ha equivalente in nessun'altra località).

Il grado di fiducia verso i corpi repressivi dello Stato, Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza, è abbastanza elevato, coinvolgendo di norma, su diverse modalità di giudizio (come la correttezza istituzionale, l'efficienza e la prontezza esecutiva, il rapporto con i cittadini ecc.), una netta maggioranza dei cittadini. Generalmente, tanto a Bologna come nelle altre città regionali, non più di un quarto dei cittadini esprime un qualche motivo di critica e riserva verso le forze dell'ordine.

Il rapporto fra i cittadini ed i vigili urbani si configura invece come assai più problematico. La quota di cittadini dalla quale muovono dei rilievi critici verso la polizia municipale si alza considerevolmente. Oltre il 60 % dei residenti bolognesi giudica i vigili poco attenti ai problemi dei cittadini, il 40 % gli imputa una eccessiva severità e scarsa efficienza, almeno un terzo li accusa di poca disponibilità e correttezza.



Guardando le cose sotto una chiave comparativa la forbice fra giudizi positivi e negativi si assottiglia (e talvolta inverte di segno) passando dalle forze dell'ordine dello Stato a quelle municipali. Inoltre se la tendenza è generalizzata un poco a tutte le città della regione, essa assume toni veramente critici e vivaci nel caso bolognese. Non è azzardato affermare che a Bologna si evidenzia in modo lampante una crisi nel rapporto fiduciario dei cittadini rispetto al corpo di polizia municipale: crisi che è altrove allo stato solo latente.

Ci sono buoni motivi per ritenere che questa criticità di consenso trovi fondamento in una incertezza di ruolo che investe la polizia municipale come tale. Interrogati circa i

compiti che dovrebbero caratterizzare l'opera dei vigili urbani, gli intervistati espressivi dei cittadini delle città capoluogali, e di Bologna in particolare, pongono con nettezza ai primi due posti la «vigilanza su scuole e giardini» (67,3 % a Bologna, 62 % nelle altre città) e l'intervento «a favore delle persone in difficoltà» (rispettivamente: 41,9 % e 33,6 %).

Assai più distaccate vengono due altre indicazioni come «preservare i quartieri dalla sporcizia e dal degrado» (a Bologna il 28,9 %) e «controllare gli individui sospetti o pericolosi» (28 %). Questi responsi mostrano con chiarezza come la domanda più pressante rivolta ai vigili non riguarda tanto l'assunzione di compiti di prevenzione e repressione tradizionalmente spettanti alle forze dell'ordine, ma piuttosto il potenziamento delle funzioni di presidio civico e di tutela dei cittadini più deboli.

	provincia di Bologna		totale		Emilia - Romagna		totale		
	Bologna	cintura	res.prov.	v. %	v.a.	città	resto	v. %	v.a.
Asuo parere quali dovrebbero essere i compiti prevalenti dei Vigili Urbani? (pos. 2 risposte) (rispondono solo gli intervistati nei comuni con più di 10.000 ab.)									
controllare la regolarità delle attività commerciali	5,8	5,4	6,0	5,8	36	12,7	7,4	11,0	66
vigilare sulle scuole ed i parchi pubblici	67,3	60,8	73,3	67,4	422	61,8	63,2	62,2	374
controllare gli individui sospetti o pericolosi	28,0	36,9	38,0	32,3	202	26,0	40,0	30,4	183
intervenire nei problemi di vicinato	8,7	15,4	16,7	12,0	75	5,8	3,7	5,2	31
preservare i quartieri dalla sporcizia e dal degrado	28,9	26,9	30,0	28,8	180	24,6	21,6	23,6	142
intervenire a favore delle persone in difficoltà	41,9	28,5	35,3	37,5	235	33,6	24,2	30,6	184
non so	6,9	6,9	7,3	7,0	44	8,5	15,3	10,6	64
totale rispondenti	346	130	150		626	411	190		601

Giova ricordare che questa domanda di re-impostazione del ruolo del vigile come «vigilante civico», con funzioni di sostegno, educazione e controllo, emerge con forza e nettezza esemplari proprio a Bologna, dove più alta è, come si è rilevato più volte, la sindrome da insicurezza e più corrosa e svigorita è la capacità del tessuto civico sociale di sviluppare le funzioni di autoregolazione.

E' invece emblematico e per nulla paradossale che domande di potenziamento del ruolo repressivo dei vigili in senso anti-criminale siano assai più pronunciate, pur senza assumere carattere di priorità, nelle località minori della cintura e del forese bolognese e regionale. Lì i fenomeni generali di degrado e insicurezza sono infatti assai più contenuti e molte funzioni di controllo civico sono attese spontaneamente dalle comunità locali. E' perciò comparativamente più importante che i vigili si impegnino in una qualche funzione di *intelligence* e prevenzione verso estranei pericolosi che potrebbero attentare ai beni dei residenti.

6. L'atteggiamento verso gli immigrati

Si è visto come a Bologna la presenza degli immigrati costituisca per i residenti un problema di un certo rilievo collocandosi esattamente al quinto posto come ordine d'importanza. In effetti sembra che a Bologna si sia attivata, almeno in taluni strati non irrilevanti della popolazione, una sindrome da invasione la cui misura non trova un riscontro reale nelle grandezze che caratterizzano il fenomeno. Se è vero che oltre la metà degli intervistati non sa esprimersi in proposito, va infatti rilevato che quasi il 30 % degli stessi ha una percezione quantitativa decisamente enfatica, stimando la presenza degli extra-comunitari addirittura oltre il 10 % della popolazione residente. A fronte di ciò solo poco più del 15 % fornisce indicazioni quantitative almeno prossime, per quanto inesatte, alla cifra reale (che si aggira sul 3 %). Va inoltre precisato che questa sindrome invasiva non ha equivalente negli altri territori e che nell'area metropolitana bolognese, a Bologna come nell'*hinterland*, c'è una quota non irrilevante di residenti (superiore al 20 %, che è cifra doppia rispetto a quanto riscontrabile nelle altre località) che denuncia episodi spiacevoli nel rapporto con gli immigrati.

	provincia di Bologna			totale		Emilia - Romagna		totale	
	Bologna	cintura	res.prov.	v. %	v.a.	città	resto	v. %	v.a.
Secondo lei, ogni 100 italiani, quanti immigrati ci sono nel suo Comune?									
inf. 2%	2,3	5,9	8,0	5,2	43	2,4	7,9	5,3	46
2% - 4%	7,5	12,3	7,3	8,5	71	5,8	11,4	8,8	76
5% - 7%	8,7	8,6	5,0	7,3	61	6,1	7,7	6,9	60
8% - 10%	10,1	12,8	8,3	10,1	84	8,3	8,1	8,2	71
11% - 15%	5,5	2,1	1,7	3,4	28	1,5	1,3	1,4	12
16% - 20%	6,4	4,3	3,3	4,8	40	2,9	2,6	2,8	24
21% - 40%	4,9	1,1	1,3	2,8	23	4,1	3,5	3,8	33
oltre 40%	1,2	0,5	1,3	1,1	9	1,5	0,7	1,0	9
non risponde	0,3		0,3	0,2	2		0,2	0,1	1
non so	53,2	52,4	63,3	56,7	472	67,4	56,6	61,7	535
Lei si è mai sentito in qualche modo minacciato, aggredito o comunque trovato in situazioni spiacevoli a causa di comportamenti messi in atto da immigrati/altri immigrati?									
si	20,8	20,9	10,7	17,2	143	12,7	7,0	9,7	84
no	78,9	79,1	89,3	82,7	689	87,3	93,0	90,3	783
non risponde	0,3			0,1	1				
totale v.%	100,0	100,0	100,0	100,0		100,0	100,0	100,0	
totale v.a.	346	187	300		833	411	456		867

Malgrado l'enfasi appercettiva e la frequenza non trascurabile dei cattivi incontri, l'atteggiamento verso il fenomeno immigratorio mostra caratteri in certo senso ambivalenti. Circa il 70 % dei bolognesi mette in relazione l'immigrazione con l'aumento della criminalità. Ciò non di meno solo una marcata minoranza dichiara di condividere alcuni pregiudizi circa il carattere violento e criminale degli immigrati, la loro sporcizia o la loro propensione infettiva. La stragrande maggioranza dei bolognesi, in ciò del tutto allineata con le altre popolazioni regionali, reputa necessario l'ingresso degli immigrati e

li considera generalmente onesti, desiderosi di lavorare e per nulla concorrenziali rispetto alla manodopera locale. Analogamente se quasi il 60 % degli intervistati ritiene che gli immigrati abbiano troppe pretese, sono ancora di più (oltre il 70 %) coloro che giudicano positivamente il confronto interculturale e che vorrebbero vedere esteso il diritto di voto agli immigrati (almeno alla scala amministrativa). Questi dati, nella loro immediatezza, sembrano suggerire due linee interpretative non necessariamente contrastanti. Da un lato l'immigrazione genera sconcerto, insicurezza e reattività, tanto più in quanto interagisce con altri elementi di sregolatezza del quadro socio-ambientale. Ma questa sindrome invasiva non preclude, dall'altro lato, la fiducia in politiche d'integrazione efficaci ed ancorate al tessuto della cittadinanza civile e sociale.